

Da grande vorrei essere Lei

Maria Ducoli

Studentessa Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Eva Vocci

Responsabile dell'analisi finanziaria
e Senior rating analyst di modefinance

Da grande vorrei essere Lei è la rubrica dedicata alla scoperta e alla promozione di ruoli professionali innovativi, 'fuori dall'ordinario' o di difficile accesso in ambiti interessanti per le studentesse e gli studenti di Ca' Foscari. In ogni numero verrà descritta una professione che rispecchia questi criteri e sarà accompagnata dalla propria carta di identità, contenente una descrizione generale del ruolo, dei compiti, delle hard e soft skills necessarie e dei titoli di studio maggiormente richiesti. Verrà inoltre intervistata una figura di rilievo che ricopre la mansione analizzata per avere una testimonianza diretta e consigli pratici al fine di guidare tutte le studentesse e gli studenti interessati al raggiungimento del lavoro dei propri sogni. In questo numero parliamo dell'**analista finanziaria**.

Come a scuola si viene valutati, anche le aziende ricevono delle 'pagelle'. È di questo che si occupa l'analisi finanziaria, un terreno complesso e articolato nel quale operano diverse figure professionali, tra cui quella dell'analista.

Il ruolo delle agenzie di rating e i compiti dell'analista finanziaria

L'analista finanziaria emette rating, ovvero fornisce una valutazione economico-finanziaria delle aziende, sia attraverso una metodologia quantitativa che qualitativa. Il rating è un giudizio di solvibilità: valuta cioè la capacità di un soggetto di ripagare i debiti contratti. Oltre ad analizzare i dati, l'analista esamina anche i problemi maggiori, come i comportamenti di mercato e gli ambienti aziendali. Una sorta di pagella che viene assegnata alle aziende sulla base di requisiti e attività ben definite. La richiesta di rating può essere avanzata dall'azienda stessa per ottenere una certificazione della propria affidabilità creditizia o da un altro soggetto, per ricevere una valutazione della controparte, ad esempio in caso di acquisizioni, finanziamenti o partnership.

Per l'impresa il rating può portare diversi vantaggi, dall'autovalutazione del proprio stato di salute economico-finanziaria alla diversificazione delle fonti di finanziamento. Attraverso la relazione che accompagna la valutazione è infatti possibile identificare potenziali elementi di rischio e intervenire per tempo. Inoltre, costituisce un'importante informativa per gli investitori e consente di accreditarsi a livello internazionale, sia in previsione di una quotazione in borsa che verso le controparti commerciali.

Hard e Soft skills necessarie

L'analista deve saper lavorare in gruppo, ascoltare e mettersi in discussione. L'analisi deve essere condivisa tra tutti i collaboratori, e ogni opinione è importante. Questa è una capacità molto femminile, quella di creare dei momenti di confronto, ascoltare e comprendere le diversità. Bisogna saper ascoltare ma anche farsi ascoltare, e portare avanti le proprie idee con fermezza. È inoltre fondamentale saper gestire lo stress, essere versatili e sapersi adattare rapidamente ai cambiamenti.

Titoli di studio richiesti

L'analista aziendale deve avere una solida preparazione in Economia, Economia e Finanza, ma anche in Amministrazione e Finanza e Controllo. Diventa poi fondamentale che, accanto allo studio, ci sia anche la motivazione e l'interesse per la materia.

Dalla laurea in Economia e in Scienze aziendali al ruolo di responsabile dell'analisi finanziaria a modefinance, com'è stato il tuo percorso?

Mi sono laureata in Economia e Scienze Aziendali. Dopo aver terminato gli studi ho avuto la fortuna scegliere cosa fare da grande, cosa volevo diventare. Ho avuto la possibilità di conoscere una piccola start up che aveva appena iniziato a lavorare all'interno dell'area di ricerca di Padriciano, un incubatore di startup e aziende con uno spiccato orientamento verso l'innovazione. Ho fatto un colloquio con i due co-fondatori nonché soci di Modefinance, e mi hanno colpito fin da subito. Mi sono sembrati delle persone affascinanti e mi hanno mostrato un mondo molto accattivante, che era quello della valutazione finanziaria. A quel tempo il FinTech non era ancora così sviluppato e l'idea di unire l'innovazione, la tecnologia e la finanza era ancora agli albori. Mi spiegarono che avevano sviluppato un modello per la valutazione delle aziende, che serviva per valutare il loro merito creditizio. È un concetto molto semplice, è come andare a scuola: gli studenti ricevono dei giudizi, ed è quello che facciamo noi con le aziende. Ovviamente abbiamo dei parametri specifici e dobbiamo giudicare e valutare la salute economica e finanziaria delle società. A suo tempo eravamo in quattro, e io ero la prima laureata in Economia. Era davvero quello che stavo cercando in quel momento, qualcosa in cui mettermi in discussione, imparare, un ambiente innovativo, molto giovane.

Eva



Biografia

Nata a Trieste, nel 2009

Eva Vocci si laurea in Economia e gestione aziendale e nel 2012 consegue la Laura magistrale in Scienze aziendali.

Appena terminati gli studi entra in modefinance, allora una piccola start-up del parco scientifico di Trieste (Area Science Park).

Nel 2015 modefinance è stata ufficialmente certificata dall'ESMA (European Securities & Markets Authority) come agenzia di rating.

Attualmente ricopre il ruolo di Responsabile dell'analisi finanziaria e si occupa della formazione degli analisti e del coordinamento e gestione delle attività del rating team.

Quando sono entrata facevo l'analista, ero incaricata di redigere della reportistica, analizzare le imprese e utilizzare l'algoritmo che avevano sviluppato. Ho deciso di sposare la causa di *modefinance* andando contro a quello che sognavano i miei genitori, l'idea del posto fisso e della realtà sicura. Mi sono sempre piaciute le sfide, mi piaceva mettermi in gioco, e ho avuto la fortuna di avere due capi che poi mi hanno dato la possibilità di ricevere delle grandi responsabilità e continuare a mettermi in discussione, fino ad oggi.

Tu sognavi di fare l'analista? Come ti sei avvicinata a questo mondo?

Il mio sogno era risolvere problemi, mi è sempre piaciuto tantissimo la matematica ed è per questo che ho scelto Economia. Pensandoci oggi, forse mi sarebbe piaciuto anche fare Ingegneria, proprio perché mi piace risolvere e trovare una soluzione alle cose. Quando si fa un'analisi di una azienda bisogna analizzare tutte le sue parti e aiutarla a capire quali sono le strade per operare meglio. Io la penso così, in un'ottica più ottimistica. Risolvere problemi per aiutare. Non sapevo esattamente cosa volessi fare, devo dire la verità. Mi ero addirittura iscritta a Medicina e non sono entrata per poco, per fortuna, perché sono molto sensibile. Però, se ci pensiamo, anche nella Medicina si devono risolvere problemi e individuare la soluzione, ovvero la diagnosi.

La parola chiave del nostro tempo sembra essere 'sostenibilità'. In che modo viene declinata in ambito finanziario, secondo la prospettiva di *modefinance*?

Ci siamo resi conto che la sostenibilità è diventata fondamentale,

non solo per noi come azienda, ma anche per aiutare i nostri clienti a scegliere dei partner che adottino i principi di sostenibilità. Proprio per questo, alcuni anni fa abbiamo iniziato a studiare un modello per definire tutti gli elementi ambientali, sociali e di governance. Ormai questa valutazione è quasi conclusa, e servirà sia come autovalutazione per noi che ai nostri clienti, al fine di valutare i partner che adottano questi principi nel loro modello di business.

Trovi che il mondo della finanza sia un mondo inclusivo?

Non è difficile rispondere a questa domanda. Purtroppo definire inclusivo il mondo della finanza per una donna è molto difficile. Io ho avuto a che fare con partner, clienti, grandi istituzioni, e ho sempre notato la grande predominanza maschile, sia come presenza che per la difficoltà a farci ascoltare. C'è ancora secondo me il pregiudizio della prima impressione: ho avuto la possibilità di fare parte di tavoli di lavoro importanti in cui ho potuto mettermi in discussione e sfidarmi, ma notavo che quando ero presente e prendevo la parola non mi guardavano nemmeno, benché mi presentassero come la responsabile dell'analisi finanziaria, quasi fossi stata messa lì per caso. Ho sempre sperato che, con tutto il lavoro che si sta facendo rispetto alla *gender equality*, all'uguaglianza salariale, all'uguaglianza nell'ingresso nel mondo del lavoro, alle quote rosa, ci fosse stato un passaggio in più. Vedo invece che nel mondo della finanza tantissima strada deve essere ancora fatta. Nel 2015 ho partecipato a un evento con tutte le società FinTech e innovative e *modefinance* aveva pensato a me per rappresentarla. Tutti gli oratori

erano uomini, io ero lì con il mio *bel tailleur* e mi sono detta: 'o la va o la spacca'. Quello è stato, in un certo senso, il mio battesimo.

Dopo la laurea non hai scelto una professione sicura. Quando sei entrata in *modefinance* era ancora una startup. Che consigli daresti ai neolaureati e alle neolaureate che si stanno per inserire nel mondo del lavoro?

Consiglierei di seguire quello che ci piace di più: se si segue la propria passione non si sbaglia. Intraprendere una strada che ci piace e ci incuriosisce, mettersi alla prova, sfidarsi. Non limitarsi a fare qualcosa che ci consente di stare nella nostra comfort zone: può sembrare allettante, ma non porta alla soddisfazione e alla realizzazione personale. Per sentirsi realizzati bisogna scegliere di seguire quello che abbiamo sempre sognato di fare, e non metterci nessun limite. Il mondo del lavoro ci pone spesso davanti a tante problematiche. Avere un posto sicuro ci facilita, ma crea anche tanta insoddisfazione e crea un disoccupato futuro, perché una persona che inizia un percorso che non gli consente di diventare quello che veramente sente arriverà ad un certo punto a un bivio, a una scelta. Se ha scelto la strada sbagliata a suo tempo, questa potrebbe essere la sua seconda occasione.

Quali sono le competenze più richieste nel tuo settore che sarebbe opportuno sviluppare durante gli studi per lavorare in una realtà come la tua?

Sicuramente finanza aziendale e valutazione aziendale, ma stanno diventando importantissime anche le competenze tecnologiche. A mio parere, è diventato sempre più importante nelle

realtà FinTech avere delle conoscenze base di programmazione, conoscere benissimo Excel, oltre ovviamente ad aver completato gli esami base di Economia aziendale, Finanza aziendale, Ragioneria, e anche Diritto privato e commerciale. Poi, qualsiasi altra competenza in più nell'ambito della giurisprudenza è utile.

Che prospettive occupazionali intravedi nel settore della finanza? Quali sono, a tuo avviso, i trend futuri nei quali specializzarsi?

Il mondo della finanza sta cambiando e offre tantissime opportunità in tutte le sue ramificazioni: rating, consulenza, banche di investimento. In particolare, restando sulle agenzie di rating, sta cambiando in termini di innovazione, e un ruolo sempre più strategico è offerto dalla tecnologia e dalla digitalizzazione. L'intelligenza artificiale in ambito finanziario rappresenta il futuro. Stanno nascendo tante aziende FinTech, e in molti casi sono gli studenti che portano la maggiore innovazione, hanno una mentalità molto aperta.

